

ESAMI DI STATO: RIGORE FUORI STAGIONE

“L’ammissione all’esame di Stato ... è disposta ...nei confronti dell’alunno che ha conseguito una votazione non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline valutate con l’attribuzione di un unico voto secondo l’ordinamento vigente e un voto di comportamento non inferiore a sei decimi”.

È quanto stabilisce il Regolamento sulla valutazione approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri il 13 marzo all’art. 3, comma 2, disciplinando l’ammissione all’esame finale del primo ciclo come previsto dall’art. 3 della legge 30 ottobre 2008, n. 169. La stessa prescrizione lo schema di regolamento la estende anche all’esame finale del II ciclo (art. 6, comma 1).

Questa disposizione applicativa, che arriva ormai a fine anno scolastico, è motivata dalla necessità di reintrodurre rigore in esami che da più anni vedono la quasi totalità degli studenti promossi al di là delle loro effettive conquiste formative.

L’associazione Diesse ha sempre sostenuto che le attuali prove finali sono gravemente inadeguate e debbono essere modificate per arrivare ad una reale certificazione delle competenze acquisite da ciascuno studente che consenta un corretto orientamento. Infatti, solo con il possesso dei prerequisiti di base necessari – conoscenze, competenze e abilità – gli studi successivi possono essere frequentati con successo e senza quella grave dispersione che si verifica sia nella scuola superiore, sia nelle università. È pertanto necessaria una vera e propria rivoluzione della prova finale, che però non può essere attuata frettolosamente e per via meramente amministrativa, senza un adeguato percorso preparatorio che accompagni l’allievo a rendere consapevolmente conto della propria maturazione e dei risultati conseguiti nelle singole discipline.

Pur condividendo pienamente l’esigenza di reintrodurre rigore nella scuola che la promuove, questa scelta appare intempestiva sia perché non possono essere cambiate così radicalmente le regole del gioco quando ormai la partita si avvia al secondo tempo, sia perché un cambiamento così radicale nella valutazione conclusiva dovrebbe essere ridiscusso già il prossimo anno, quando entreranno in vigore i nuovi regolamenti relativi ai percorsi scolastici secondari (liceali e tecnici).

Il ritardo con cui questo provvedimento arriva nelle scuole contribuirà a condizionare fortemente l’orientamento dei docenti nella fase valutativa finale; i voti lieviteranno in modo artificioso, con la conseguenza di essere ulteriormente svuotati di significato.

La valutazione rappresenta invece un elemento centrale della scuola, sia in funzione formativa che orientativa, e deve essere rigorosa; ma può esserlo solo se coerente con il percorso che si è chiesto di fare allo studente e con gli obiettivi che gli sono stati proposti.

Per questo chiediamo al Ministro - che ha già previsto un periodo più lungo di verifica dei regolamenti dei licei e degli istituti tecnici per poter realizzare finalmente un cambiamento efficace della scuola secondaria di II grado - di stralciare dal regolamento della valutazione la norma relativa all’ammissione all’esame di Stato conclusivo del secondo ciclo e di affrontare il tema della valutazione nella secondaria di secondo grado coerentemente alle indicazioni di riforma contenute nei regolamenti che verranno emanati, per permettere una proposta chiara ed adeguata al contesto che la scuola secondaria superiore sarà chiamata ad assumere.

Milano, 20 marzo 09